

Brevi riflessioni sui “*Canti d’acqua nuda*” di Cristina Finotto

...

*Ho occhi dentro gli alberi
a cercare il sonno delle radici mie...*

Un attenta e metaforica rilettura del rapporto tra l’uomo e la natura per consentire una completa identificazione, un’immersione totale dell’uno nell’altra.

...

*Ed è come perdersi,
qui puoi disegnare fantasmi
e pesci volanti...*

La scrittura la attrae come uno spazio di irrinunciabile libertà, nel quale non ci sono costrizioni ma soltanto la gioia della fantasia

...

*E non vergognarti
perché è fango buono
quello del vecchio
che impasta ocarine...*

Sembra suggerirci come l’esperienza umana consiste proprio nel subire il destino, ma al tempo stesso nello strappare al destino le opportunità che implica.

Agosto 2016

Gianpaolo Gasparetto